

ANNO IV - NUMERO 8

IL PARCO INFORMA

LA RIVISTA PERIODICA DELL'ENTE
PARCO NATURALE REGIONALE
DELLA LESSINIA



IL SALUTO DEL PRESIDENTE DEL PARCO NATURALE REGIONALE DELLA LESSINIA



Massimo Sauro

La conclusione di un mandato rappresenta sempre un momento di sintesi e di responsabilità. Non solo per ripercorrere quanto realizzato, ma per consegnare alla comunità un Ente solido e capace di affrontare le sfide che lo attendono.

Rappresentare l'Ente Parco e uno splendido territorio come quello della mia Lessinia è stato per me un privilegio profondo. Dal febbraio 2021, quando sono stato nominato vicepresidente, fino al subentro come legale rappresentante dell'Ente e alla successiva elezione a presidente nel maggio 2024, ho cercato di mettere in ogni scelta amministrativa, in ogni progetto e in ogni confronto, lo stesso impegno con cui un cittadino custodisce ciò che considera casa.

Con il Consiglio Direttivo ci siamo dati l'obiettivo di dare continuità alla costruzione dell'Ente Parco, completare il percorso avviato dalla Regione Veneto e garantire una gestione capace di tutelare, valorizzare e promuovere un patrimonio naturale, ambientale, produttivo, culturale e storico che non ha eguali. Le ricchezze della Lessinia non sono soltanto un'eredità ma sono una responsabilità condivisa.

UNA FASE DECISIVA DI CONSOLIDAMENTO

Il triennio appena trascorso ha rappresentato una tappa determinante. Abbiamo portato a compimento gli obiettivi fissati, dando struttura, stabilità e prospettiva all'Ente. Tra i risultati più significativi desidero ricordare il completamento degli atti notarili per il trasferimento dei beni immobili dell'ex Comunità Montana della Lessinia all'Ente Parco: un passaggio storico, indispensabile per disporre di un patrimonio unitario da amministrare e valorizzare. Oggi quasi tutti i beni previsti sono stati trasferiti. Un altro atto concreto è stata l'approvazione del Regolamento per il controllo

del cinghiale, frutto di un lavoro serio e complesso, condotto con il supporto di ISPRA e della Direzione Agroambiente regionale, e accompagnato dalla proposta di modifica delle Norme del Piano Ambientale.

Durante questo mandato abbiamo lavorato per migliorare l'accessibilità e la qualità del Sistema Museale della Lessinia e abbiamo assicurato l'organizzazione e il sostegno delle principali iniziative culturali e naturalistiche del Parco. Una delle sfide maggiori è stata garantire stabilità amministrativa e organizzativa. Dalla nomina del direttore all'approvazione del PIAO 2025-2027 e fino al trasferimento del personale dell'ex Comunità Montana si è arrivati al completamento della struttura dell'Ente, mettendolo nelle condizioni di affrontare il futuro con competenze solide e una visione chiara. Ma molto di più è stato fatto come meglio raccontiamo in questo numero del Parco Informa.

Chiudo questo mandato con la consapevolezza di aver operato sempre nell'interesse del territorio e con l'orgoglio di aver accompagnato il Parco in un passaggio complesso ma decisivo della sua storia. La Lessinia è un bene prezioso, insieme fragile e straordinario, che richiede cura costante, ascolto e una visione capace di guardare lontano.

Desidero esprimere la mia sincera gratitudine ai componenti del Consiglio Direttivo, al direttore e al personale dell'Ente, alla Comunità del Parco, ai Comuni, alle associazioni, alle istituzioni e alla Regione Veneto per il sostegno e la collaborazione dimostrati.

Un ringraziamento particolare va ai cittadini e agli appassionati che vivono il Parco ogni giorno con rispetto e attenzione: è grazie al loro legame con la Lessinia se questo territorio continua a essere un patrimonio condiviso di valore inestimabile.

Massimo Sauro

Presidente del Parco Naturale Regionale della Lessinia

TRE ANNI DECISIVI PER IL PARCO

DAL 2022 AL 2025 IL BILANCIO DELLE ATTIVITÀ E DELLE TRASFORMAZIONI DELL'ENTE

Dal 2022 al 2025 l'Ente Parco della Lessinia ha attraversato una fase decisiva di consolidamento istituzionale, ampliamento delle competenze, messa a sistema del patrimonio ereditato dall'ex Comunità Montana e avvio di nuove progettualità strategiche. È stato un triennio di costruzione amministrativa, riorganizzazione interna, cura del territorio, investimenti su cultura, paesaggio, sentieristica, musei e relazioni istituzionali. Il triennio si è aperto con l'approvazione definitiva dello Statuto del Parco (maggio 2022), fondamento dell'attuale assetto dell'Ente.

Sono stati elaborati e aggiornati vari regolamenti. Sono stati approvati in via definitiva il Piano di controllo del cinghiale e il nuovo regolamento per il servizio economato. Sono stati elaborati e aggiornati il regolamento interno sul funzionamento dell'Ente e quello per l'utilizzo del Marchio del Parco in corso di approvazione. Sono stati inoltre istituiti due Tavoli di lavoro permanenti: uno per la modifica dello Statuto, l'altro per la revisione del Piano Ambientale.

GESTIONE DEL PATRIMONIO: MUSEI, AREE NATURALISTICHE E BENI MATERIALI

Uno dei passaggi più rilevanti è stato il trasferimento dei beni dell'ex Comunità Montana della Lessinia all'Ente Parco.

Accanto ai beni immobili, l'Ente ha ereditato i mezzi e la gestione delle piste da fondo, attualmente concessi in comodato alla società Lessinia Turistsport.

Il Parco ha avviato, inoltre, interventi significativi per migliorare la fruibilità del sistema museale della Lessinia. Per l'Area florofaunistica di Malga Derocon è stato affidato il servizio all'Associazione Regionale Apicoltori del Veneto.

PERSONALE E RIORGANIZZAZIONE INTERNA

L'Ente ha operato per più di due anni senza personale proprio, avvalendosi di quello della Comunità Montana tramite accordo operativo. Dopo un lungo percorso amministrativo, nel 2024 è stato nominato il nuovo Direttore del Parco, Diego Giacomo Lonardoni, e nel settembre 2025 – grazie all'approvazione definitiva del P.I.A.O. 2025–2027 – è divenuto possibile il trasferimento di tutto il personale nei ruoli del Parco.

FAUNA SELVATICA: INTERVENTI, MONITORAGGI E AUTORIZZAZIONI

Il Parco ha approvato una variante alle norme del Piano Ambientale per la gestione della fauna e ha riconosciuto



risarcimenti per danni causati da marmotte e cinghiali.

È proseguito il monitoraggio dei lupi, in collaborazione con Carabinieri Forestali, Polizia Provinciale e Provincia Autonoma di Trento.

PAESAGGIO, SENTIERI, ATTIVITÀ ED EVENTI

Numerose le iniziative di valorizzazione del paesaggio:

- quattro edizioni del CamminaParco, diventato un appuntamento estivo e invernale stabile
- corsi e giornate di studio dedicate a paesaggio rurale, alti pascoli e transumanza
- individuazione del Sentiero delle Gosse come Via del Pascolo
- autorizzazioni per ricerche scientifiche e installazioni meteorologiche.

Sul fronte della tutela paesaggistica, il Parco ha istituito dal 2025 il nuovo servizio per i Comuni convenzionati, dopo l'aggiornamento della normativa regionale.

SOSTEGNO AL TERRITORIO E CONVENZIONI

Sono stati concessi numerosi contributi a Università, Comuni, Pro Loco e associazioni per attività culturali, ricerche archeologiche, lingua cimbra, eventi, manutenzioni invernali e iniziative territoriali, tra cui il Film Festival della Lessinia.

Sono state attivate convenzioni con università e istituti di ricerca per tirocini e collaborazioni scientifiche.

INTERVENTI

Tra i progetti di maggiore rilievo ci sono stati l'intervento di bonifica e smaltimento dei relitti degli impianti sciistici; la progettazione del percorso ciclopedonale dei poli turistici della Lessinia; interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria su strade e sul Ponte di Veja e una serie di importanti finanziamenti destinati a musei, sedi e centri culturali del Parco.

MONTE VERONESE DOP E MIELE DELLA LESSINIA PROTAGONISTI A FIERACAVALLI

IL PARCO TORNA PROTAGONISTA ALLA GRANDE FIERA INTERNAZIONALE CON UNA DEGUSTAZIONE CHE RACCONTA IDENTITÀ, TRADIZIONE E BIODIVERSITÀ DELLA LESSINIA



Degustazione di Monte Veronese Dop e miele della Lessinia

Il Parco Naturale Regionale della Lessinia è tornato protagonista a Fieracavalli con un'iniziativa dedicata ai sapori simbolo della montagna veronese. Nello stand della Regione Veneto, il Parco ha organizzato una degustazione guidata di Monte Veronese DOP e mieli della Lessinia, in collaborazione con il Consorzio per la Tutela del formaggio Monte Veronese DOP e con l'Associazione Regionale Apicoltori del Veneto. Un appuntamento che ha unito promozione territoriale, cultura gastronomica e valorizzazione delle filiere locali.

La degustazione ha proposto tre tipologie di Monte Veronese DOP in diverse stagionature, compresa la versione prodotta con latte di malga, presidio Slow Food, ottenuto esclusivamente da vacche al pascolo tra maggio e ottobre. Molti di questi pascoli si trovano proprio nel cuore del Parco.

Il formaggio è stato abbinato a mieli provenienti da apicoltori della Lessinia – taglio, millefiori (secondo classificato al concorso "Miel della Croda" di Feltre) e melata di bosco – insieme a un idromele prodotto con acqua di fonte della Lessinia.



Massimo Sauro al centro tra Gerardo Meridio alla sua destra e Paola Giagulli alla sua sinistra

«Fieracavalli è una vetrina straordinaria per far conoscere la Lessinia attraverso i suoi sapori autentici» ha dichiarato il presidente del Parco, Massimo Sauro. «Il Monte Veronese DOP e il miele sono espressione di un territorio dove la qualità nasce da tradizione, impegno e rispetto dell'ambiente. Il Parco ha il compito di sostenere chi lavora in montagna e mantiene vive eccellenze che raccontano la nostra identità».

All'evento erano presenti anche il direttore dell'Ente Parco Diego Lonardoni, la direttrice del Consorzio Paola Giagulli, il presidente degli Apicoltori del Veneto Gerardo Meridio con la vicepresidente Daniela Begnini, oltre a rappresentanti istituzionali e sindaci.

Luca Zaia, in veste all'epoca di presidente della Regione Veneto, ha ricordato l'importanza della natura e della biodiversità del territorio, citando anche il dossier regionale per il riconoscimento della Val d'Alpone – Bolca come Patrimonio Unesco. Saluti sono arrivati dal presidente della Provincia di Verona Flavio Massimo Pasini, dal presidente di Coldiretti Verona Alex Vantini e da vari esponenti politici.

«Il Monte Veronese DOP è frutto del lavoro e della passione di otto famiglie storiche che si tramandano da generazioni l'arte casearia della Lessinia» ha spiegato Paola Giagulli.

Il 2024 è stato un anno significativo: oltre 104.000 forme prodotte, con un aumento dell'80% nell'ultimo decennio. Ogni forma pesa circa 9 kg e il mercato rimane fortemente locale: la maggior parte delle vendite avviene in Veneto, mentre l'export – circa il 15% – si concentra su Germania, Paesi scandinavi e Stati Uniti.

Gerardo Meridio ha sottolineato l'importanza della collaborazione: «L'incontro tra miele, formaggio e Parco racconta un territorio che sa fare rete. Apicoltura, allevamento e tutela ambientale sono tre facce della stessa identità».

Ha poi ricordato la presenza dell'Associazione all'interno del Parco con la gestione dell'Area florofaunistica di Malga Derocon, dove si svolgono attività di selezione di api regine ligustiche e iniziative divulgative.

L'Associazione Regionale Apicoltori del Veneto conta oggi più di 3.000 soci per un totale di 45.000 alveari: di questi, 900 apicoltori veronesi gestiscono circa 14.000 alveari, contribuendo alla biodiversità dell'altopiano.

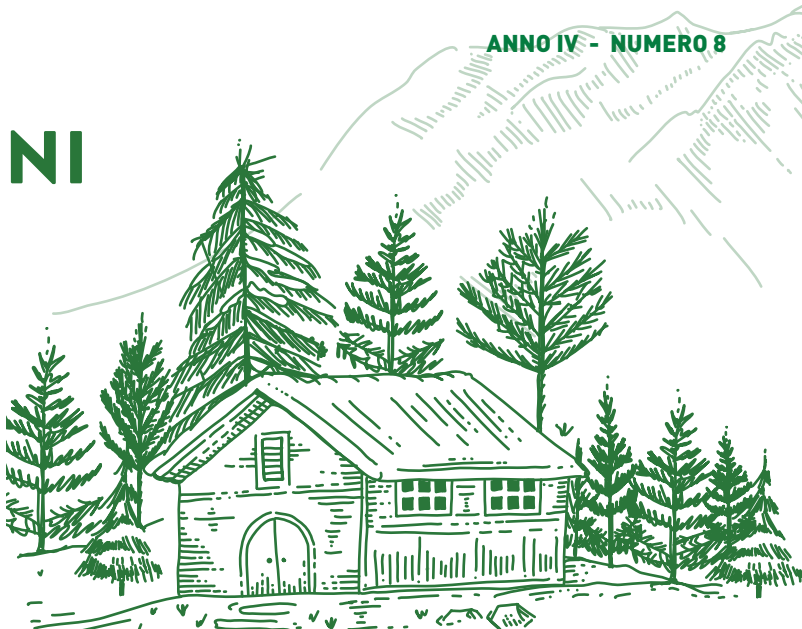
PASSAGGIO DEI BENI ALL'ENTE PARCO

La Giunta regionale con DGR n. 1156 del 30 settembre 2025 ha approvato il Piano finale di successione e liquidazione dell'Ente presentato dal Commissario liquidatore e contestualmente ha disposto la cessazione della ex Comunità montana a far data dal 1° ottobre 2025.

Complessivamente sono stati ceduti dall'ex Comunità Montana e con atto notarile del 6 novembre scorso 25 lotti di beni; il penultimo lotto, quello relativo al trasferimento della proprietà del Museo di Bolca, è stato concluso.

La successiva deliberazione di Giunta regionale n. 1470 del 20.11.2025 ha previsto che l'immobile denominato nuova sede della ex Comunità montana della Lessinia sita in Bosco Chiesanuova sia attribuito alla Regione del Veneto e successivamente trasferito all'Ente Parco Naturale Regionale della Lessinia.

Con questo ultimo fondamentale passaggio politico-amministrativo che riguarda la Sede dell'Ente a Bosco Chiesanuova si è formalmente chiusa la procedura di liquidazione del patrimonio dell'ex Comunità Montana, che ha coinvolto l'Ente Parco a partire dalla primavera 2024.



LA FESTA DELLA PODESTARIA, MALTEMPO E SICUREZZA HANNO IMPEDITO LO SVOLGIMENTO

La tradizionale Festa della Podestaria, uno degli appuntamenti più attesi dell'estate in Lessinia, non si è potuta svolgere a causa del forte maltempo che ha colpito l'area di Bosco Chiesanuova nella giornata di sabato 2 agosto.

Pioggia intensa, raffiche di vento e il rapido peggioramento delle condizioni hanno reso impraticabile il capannone allestito nei pressi della malga, inducendo gli organizzatori a sospendere l'evento per ragioni di sicurezza.

La decisione è stata presa congiuntamente dai vertici del Parco Naturale Regionale della Lessinia, dal Consorzio BIM Adige e dall'Associazione Regionale Apicoltori del Veneto, che una volta raggiunto il rifugio hanno constatato l'impossibilità di garantire lo svolgimento

della manifestazione in condizioni adeguate.

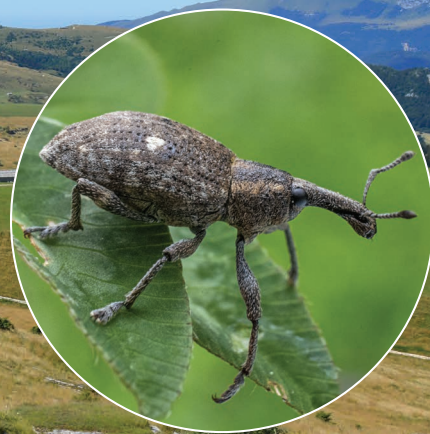
Nonostante l'annullamento, chi era già arrivato in malga ha potuto partecipare a una lezione didattica sulle api con degustazione di miele e prodotti tipici della Lessinia.



L'ARTE DI CATTURARE GLI INSETTI

ESPERIENZE E TECNICHE
IN LESSINIA SUI CURCULIONOIDEA

Cesare Bellò



Lepyrus palustris (Scopoli, 1763) e Panorami rurali dalla Translessinia

Il Parco della Lessinia è area *felix* per gli studiosi degli insetti e della biodiversità. Dalle indagini continuano ad emergere sorprese e novità. Facilitano ricerche e risultati la sempre più aggiornata arte della cattura.

Numerose e diversificate le modalità e le tecniche con le quali si opera. Ne offre ampio esempio il gruppo "Curcubio-diversity" della Wba onlus, che da diversi anni è impegnato in un progetto di studio sui coleotteri, in collaborazione con il Museo di Storia Naturale di Verona.

Delle tecniche di raccolta e della ricerca, autorizzata anche dal Parco, ne parliamo con due ricercatori: il naturalista veronese Alberto Sette e la studiosa bellunese Marialuisa Dal Cortivo.

L'attenzione è riservata in modo particolare ai Curculionidae, con l'obiettivo di monitorarne la presenza in particolare nel Parco della Lessinia.

Un «cacciatore» di insetti è Alberto Sette, storico collaboratore del Museo civico di Storia Naturale di Verona, entomologo, che da 50 anni li cerca per i più disparati ambienti del Veronese ed in particolare, per acque, prati e boschi della Lessinia. Ne ha messo insieme una raccolta di oltre 210 mila esemplari.



Alberto Sette con due tipologie di trappole a caduta

Prima di tutto, dottor Sette, l'area della Lessinia più ricca di insetti?

Difficile stabilire l'area più popolata perché gli insetti sono i veri dominatori del pianeta ed occupano tutte le nicchie ecologiche. Così in Lessinia. I curculionidi, in particolare, sono presenti in maggiore quantità nelle aree soleggiate a prato, a pascolo e a bosco e dove esiste più diversità botanica.

Che tecniche usa per catturarli?

Tecniche diversificate in base al tipo di ambiente: botanico, suolo, sottosuolo, acquatico. E si usano gli strumenti più adatti e più funzionali. Nell'ambiente vegetale è molto popolare il classico retino entomologico. Si tratta di un retino come quello per le farfalle, ma di tela che, usato come una falce nei prati o sulla vegetazione bassa, raccoglie gli insetti. Altro strumento molto utilizzato è l'ombrello entomologico; simile a un ombrello, viene posto sotto cespugli ed alberi dalla parte concava. Con un bastone si battono le piante e gli insetti ci cascano dentro. Questi vengono poi raccolti con un aspiratore, una grossa provetta con due tubi: uno lo si tiene in bocca e con l'altro si aspira l'insetto.

Ci sono quindi le trappole aeree con esca per i volatori: bottiglie di plastica da acqua, sulle quale sono praticati dei fori. Contengono una soluzione di liquido in fermentazione che attrae gli insetti. Vengono appese ai rami degli alberi. Efficaci anche le trappole ad intercettazione del volo o wind-trap, costituite da due lastre incrociate in plexiglass, sotto le quali è posto un imbuto che viene collegato a un barattolo con acqua e sale, una soluzione che serve da conservante. Per le specie volatrici si può usare anche una rete a cono con fondo chiuso da un imbuto, fissata al portapacchi di un'auto che percorre la strada ad una velocità massima di 40 chilometri. Come ci si ferma, si apre l'imbuto e si versa quanto è stato raccolto dentro un barattolo. Per gli insetti camminatori del suolo sono efficaci invece le trappole a caduta (pitfall-trap). A filo del terreno vengono interrati dei contenitori (barattoli, bottiglie, bicchieri) con esche attrattive: gli insetti, camminando, attirati dall'esca o per caduta, entrano dentro e rimangono bloccati nel liquido di conservazione. Per gli insetti atteri della lettiera si usa molto anche il vaglio formato da un tamiso a forma di cilindro, al quale è applicato un cono chiuso. Il cilindro, riempito del materiale organico che compone la lettiera, viene fortemente scosso. Altra tecnica è il lavaggio del suolo. Alla base di vecchi alberi si versa un secchio di acqua di una decina di litri. Si raccoglie quanto resta in superficie e lo si porta a casa ponendolo su di un selettore Berlese. Nei giorni seguenti si procede al controllo ed alla cattura degli insetti caduti nel fondo. A vista, sollevando le pietre, soprattutto in montagna, si catturano le specie lapidicole che in quella nicchia ecologica si sono rifugiate. Nel sottosuolo la raccolta avviene a mezzo delle apposite trappole a caduta, poste a una

adeguata profondità e coperte da un sasso. Gli insetti si attirano con esche, come formaggi fermentati. La raccolta dei coleotteri in acqua avviene con retino a maglie strette o con nasse -trappola, dove sono attirati con esche (liscia di pesce o rana morta).

Ha all'attivo 50 anni di ricerche nella Lessinia: come si è evoluto l'ecosistema di questo territorio? Si parla di declino della sua biodiversità. Le cause?

Non so se siamo in presenza di un'involuzione o di un'evoluzione. Faccio una constatazione: ho raccolto negli ultimi due anni quello che 50 anni fa trovavo in una settimana. Sotto il profilo quantitativo si registra indubbiamente un declino della biodiversità storica. Sono calati gli esseri viventi autoctoni, mentre stanno crescendo gli alloctoni, che arrivano grazie all'esplosione della logistica e dei trasporti. Con le merci viaggiano ed emigrano anche gli insetti. Molto pesano i cambiamenti climatici. Siamo di fronte a una sostituzione più che a una ricchezza o ad un impoverimento di biodiversità. Le specie alloctone si impongono sulle autoctone. In declino, perciò, è la biodiversità autoctona.

La sua raccolta di insetti, depositata al Museo di Verona, eccezionale per quantità e qualità, sta crescendo? Le ultime novità?

È una raccolta sempre in fieri e che va arricchendosi con le continue nuove scoperte. Le novità non mancheranno mai, constatato che almeno il 10 per cento degli insetti sfugge alla cattura.

Intervista a Marialuisa Dal Cortivo, naturalista, entomologa del Reparto Carabinieri Biodiversità di Belluno. Sta studiando in particolare gli Scolitidi della Lessinia e i coleotteri delle riserve naturali del Bellunese dove opera.

Problema scolitidi, i terribili coleotteri che si sono diffusi in particolare dopo la tempesta Vaia

Questo tema mi sta particolarmente a cuore, come entomologa e come studiosa di Curculionidae e di Scolytidae. Si tratta di insetti che svolgono semplicemente il loro lavoro di decompositori all'interno delle foreste: sono indispensabili elementi degli ecosistemi forestali che riciclano e rendono nuovamente disponibile la sostanza organica che deriva dalle piante morte, ridando nuova vita ai boschi. La loro presenza è essenziale. La tempesta Vaia purtroppo ha accelerato un processo già in atto nelle nostre foreste di abete rosso: boschi monospecifici, coetanei, generalmente piantagioni o rimboschimenti, non più adatti alle condizioni ambientali odierne. L'abete rosso sta soffrendo in tutta Europa, specialmente alle quote più basse, in quanto è una pianta che ama i climi freschi. Poiché nel secolo scorso aveva un elevato valore economico, si era deciso di incentivare piantagioni di abete rosso praticamente ovunque, ma ora quei boschi sono divenuti foreste fitte, di piante tutte abbastanza mature, che soffrono ondate di calore e soprattutto la siccità, a causa di un apparato radicale particolarmente superficiale. A questo si aggiunge il cambiamento climatico, che ne ha incrementato la sofferenza e le ha espo-

ste maggiormente all'attacco da parte dei loro naturali parassiti, come il bostrico. La tempesta Vaia si è inserita dunque in un contesto già precario per questo tipo di foreste.

In altri stati europei, senza l'innescò da parte di tempeste da vento, i danni da bostrico sono nettamente più elevati di quelli registrati nel Nord Est del nostro Paese. Questo testimonia il fatto che l'abete rosso sta soffrendo soprattutto alle basse quote; pertanto, occorre rivedere la pianificazione forestale e ripensare alle foreste del futuro, privilegiando boschi misti e disetanei, che garantiscono maggiori livelli di biodiversità, ma anche maggiore resistenza e resilienza a fronte dei disturbi naturali che sono parte integrante del processo di sviluppo delle foreste.

Una tecnica particolare per combatterli?

La pianificazione forestale, che preveda di favorire boschi misti e disetanei, è certamente il sistema migliore per prevenire le infestazioni da parte degli Scolytidae, che si sviluppano quando si verifica uno squilibrio all'interno dell'ecosistema.

Di cosa si occupa il Reparto Carabinieri Biodiversità e come opera?

Il Reparto Carabinieri Biodiversità di Belluno gestisce dieci Riserve Naturali dello Stato che si trovano in Provincia di Belluno, otto delle quali sono ricomprese all'interno dei confini del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi. Il personale militare e civile che fa parte del Reparto svolge numerose attività funzionali alla conservazione e alla tutela di queste aree protette, scrigno di biodiversità. Tra le varie attività vi sono anche la conservazione, la divulgazione ambientale e la ricerca scientifica, che sono i settori di cui mi occupo insieme ad altri colleghi specializzati nel settore.



I CHIROTTERI DELLA GROTTA DELL'ORSO AL PONTE DI VEJA E DI COAL DI CAMPORE

Andrea Pereswiet-Soltan

Institute of Systematics and Evolution of Animals, Polish Academy of Sciences

Club Speleologico Proteo Vicenza

I pipistrelli, appartenenti all'ordine dei Chiroteri, sono gli unici mammiferi capaci di volo attivo. Le loro ali derivano dalla trasformazione della mano: le dita, molto allungate, sostengono una sottile membrana chiamata patagio, ricca di vasi sanguigni e nervi.

Per muoversi nel buio utilizzano l'ecolocalizzazione: emettono ultrasuoni attraverso bocca o naso e interpretano l'eco di ritorno per costruire una «mappa sonora» dell'ambiente e individuare ostacoli e prede. Ogni specie ha un proprio tipo di emissione, evolutivamente adattata all'habitat e agli insetti di cui si nutre.

Tutti i pipistrelli europei sono insettivori. Cacciano insetti in volo usando diverse tecniche: possono afferrare le prede direttamente con la bocca dalle foglie degli alberi o le zampe dalle superfici d'acqua, farle saltare dalle ragnatele, piombare dal cielo al suolo, tendere agguati con la tecnica dell'aspetto appesi ad un ramo o, la strategia più comune, intrappolarle nel patagio alare come in una sorta di rete. Mangiano in volo oppure restando appesi a rami e rocce.

Proprio la capacità di appendersi a testa in giù senza sforzo li rende unici: grazie alla particolare struttura delle zampe, sfruttano la gravità per restare saldamente ancorati anche mentre mangiano, si accoppiano, partoriscono o allattano.

Alle nostre latitudini, quando in inverno gli insetti scarseggiano, la maggior parte dei pipistrelli entra in letargo.

Durante questo periodo rallentano le funzioni vitali, la temperatura corporea si abbassa e il consumo energetico si riduce drasticamente.

Anche la riproduzione segue un ciclo particolare. L'accoppiamento avviene in autunno, ma nelle femmine l'ovulazione viene ritardata: lo spermatozoo resta vitale per mesi e la fecondazione avviene solo in primavera, così come la successiva gestazione. I piccoli nascono tra giugno e luglio, nudi e incapaci di termoregolarsi. Per questo le femmine si radunano in colonie di maternità (*nursery*) in rifugi caldi e protetti, dove allevano i neonati.

Fa eccezione il miniottero, che feconda l'ovulo subito dopo la copula, ma sospende poi lo sviluppo embrionale fino alla bella stagione.

Proprio due grotte nel comune di Sant'Anna D'Alfede ospitano alcune delle più importanti colonie di pipistrelli del Veneto, con la presenza di migliaia di individui. Qui troviamo il miniottero (*Miniopterus schreibersi*), il gruppo delle grandi specie sorelle di vespertilionidi, vespertilio maggiore e vespertilio di Blyth (*Myotis myotis* e *Myotis blythii*), oltre ad alcuni esemplari di rinolofo maggiore (*Rhinolophus ferrumequinum*) e, più raramente, di rinolofo minore (*Rhinolophus hipposideros*). Sono la Grotta dell'Orso sotto al Ponte di Veja e la grotta Coal di Campore a qualche chilometro di distanza. Queste grotte rivestono un ruolo fondamentale per la conservazione di queste specie, offrendo rifugio durante le

Foto in alto: un gruppetto di grandi vespertilionidi (*Myotis myotis/blythii*) appeso in una fessura lungo il corridoio principale della Grotta dell'Orso sotto al Ponte di Veja attorniato da miniotteri (*Miniopterus schreibersi*) in volo durante il periodo estivo (fot. Andrea Pereswiet-Soltan)

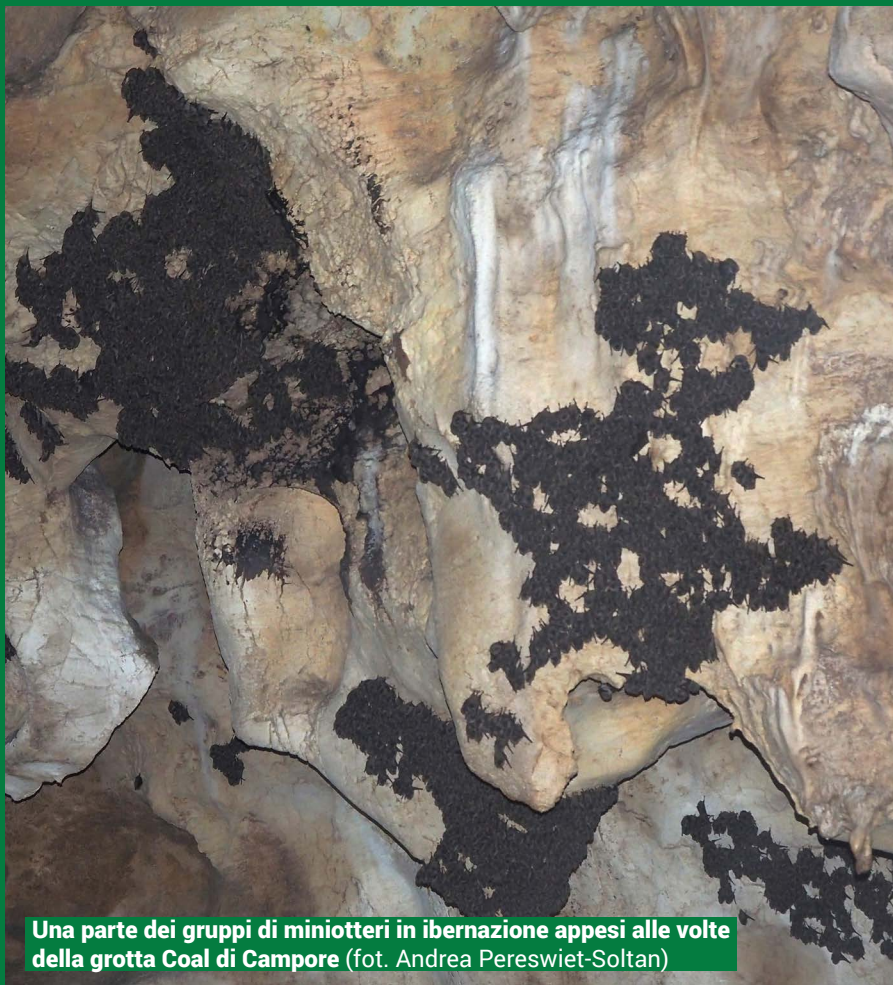
diverse fasi del loro ciclo biologico.

La Grotta dell'Orso, ad esempio, funge da nursery: qui i miniotteri e i grandi vespertilionidi partoriscono i piccoli, li allattano e li svezzano. La nursery si trova circa a metà grotta, all'interno di una grande marmitta sul soffitto, sotto alla quale si accumula una consistente montagna di guano. I pipistrelli assumono spesso una particolare disposizione a cerchio: al centro ci sono i piccoli, senza pelo e bisognosi di calore, mentre attorno stanno appesi gli adulti. Nel resto della cavità, i miniotteri volano continuamente e si appendono in vari punti e a varie altezze, mentre i grandi vespertilionidi si trovano principalmente in alcune fessure lungo le parti alte del soffitto. I pipistrelli popolano la Grotta dell'Orso dalla fine dell'inverno, quando arrivano i primi miniotteri, fino all'autunno inoltrato, quando se ne vanno gli ultimi individui. I grandi vespertilionidi, invece, frequentano la grotta solo durante la stagione calda, tra primavera e autunno. In inverno la grotta rimane

vuota, a meno che i cambiamenti climatici degli ultimi anni non facciano cambiare le abitudini dei pipistrelli.

Alla Grotta Coal di Campore, a pochi chilometri di distanza, i pipistrelli, delle stesse precedenti specie, sono presenti tutto l'anno. In estate si osservano adulti e giovani già capaci di volare. Questa grotta sembra essere particolarmente importante per i giovani nati nell'anno, che vi passano la fase di post svezzamento. Verso la fine dell'estate, i grandi vespertilionidi scompaiono, mentre i miniotteri rimangono attivi fino all'arrivo dei freddi invernali. In inverno, Coal di Campore diventa il più grande ibernacolo conosciuto per i miniotteri del Veneto, con alcune migliaia di individui appesi in gruppi più o meno numerosi alla volta e lungo le pareti della sala terminale della grotta. Anche il rinolofo maggiore è una presenza costante: durante l'estate la grotta funge da nursery per questa specie, o perlomeno come luogo di svezzamento dei piccoli. Questi solitamente si trovano in alcune sale laterali vicine all'entrata o nel soffitto del corridoio d'accesso, purtroppo maggiormente soggette a disturbo antropico. In questa fase numerose sono le interazioni tra adulti e piccoli, che durante la notte aspettano pazientemente il ritorno delle madri.

Un'altra specie, ma molto rara in queste grotte, è il rinolofo minore. In queste grotte lo si vede sporadicamente, pro-



Una parte dei gruppi di miniotteri in ibernazione appesi alle volte della grotta Coal di Campore (fot. Andrea Pereswiet-Soltan)

babilmente predilige altri tipi di grotte nei dintorni, leggermente più fredde durante l'inverno.

Studi sull'attività dei pipistrelli in queste grotte, tramite registrazioni bioacustiche e telecamere a infrarossi, hanno rivelato comportamenti interessanti: mentre i vespertilionidi si ritirano a dormire rapidamente all'alba, i miniotteri restano attivi più a lungo, volando nelle sale principali e nei corridoi vicino all'entrata. Si osservano voli circolari, come se gli individui si rincorressero, accompagnati da numerosi canti sociali. Il numero di canti aumenta in autunno, probabilmente legato al periodo degli accoppiamenti. Nella grotta di Coal di Campore per questa attività, oltre alla sala principale, utilizzano anche il corridoio subito prima della entrata della sala dormitorio. Alla grotta dell'Orso utilizzano invece la sala terminale. Poi ad un certo punto della giornata, i continui svolazzamenti e canti diminuiscono. Durante la notte i miniotteri si spostano tra queste due grotte, indicando l'esistenza di una grande colonia con diverse grotte satelliti, simile a quanto osservato tra la Grotta della Poscola e il Buso della Rana, nei Lessini vicentini. Interessante notare che queste nursery sono formate quasi esclusivamente da femmine di grandi vespertilionidi, mentre sia da femmine che da maschi per i miniotteri.

SPECIE PRINCIPALI

- ***Miniopterus schreibersii* (Miniottero):** termofilo e molto gregario, forma colonie di centinaia o migliaia di individui. Caccia piccoli insetti (lepidotteri, neurotteri, ditteri) con voli veloci e cambi frequenti di direzione. Nonostante sia sedentario, compie spostamenti stagionali fino a 100 km. Coal di Campore è un importante sito di ibernazione, mentre la Grotta della Guerra e la Grotta dell'Orso ospitano colonie di riproduzione. Durante l'attività notturna i miniotteri mostrano intensa socialità, soprattutto a settembre durante il corteggiamento.
- ***Myotis myotis* e *Myotis blythii* (Vespertilio maggiore e di Blyth):** specie simili, spesso studiate insieme per la difficoltà di distinguere gli individui appesi. Partoriscono un unico piccolo tra giugno e luglio, formando nursery rumorose nella Grotta dell'Orso e nella Grotta della Guerra. *M. myotis* caccia in boschi e coltivi, predando principalmente coleotteri, mentre *M. blythii* preferisce zone aperte e prati, caccia a bassa quota e localizza le prede anche visivamente, prediligendo ortotteri.
- ***Rhinolophus ferrumequinum* (Rinolofo maggiore):** specie più abbondante tra i rinolofidi veneti, troglodila, utilizza grotte e cavità artificiali per l'ibernazione e per il periodo di svezzamento dei piccoli. Predilige insetti di grandi dimensioni e caccia vicino a muri e monumenti. Le colonie più importanti rimangono stabili, con alcune centinaia di individui.
- ***Rhinolophus hipposideros* (Rinolofo minore):** meno gregario e più raro, frequenta grotte e edifici abbandonati, utilizzati soprattutto come nursery. Sedentario, effettua spostamenti limitati per la caccia e predilige aree collinari e pedemontane. Le colonie riproduttive contano generalmente poche decine di femmine ed è molto vulnerabile al disturbo antropico e alla perdita di rifugi.



Un particolare di gruppetto di miniotteri in ibernazione alla grotta Coal di Campore (fot. Andrea Pereswiet-Soltan)

CONSERVAZIONE

Tutte le specie presenti sono protette dalla legislazione italiana e internazionale e inserite nella Direttiva Habitat. I principali rischi includono disturbi nelle grotte e negli edifici utilizzati come nursery. Oppure la loro perdita dovuta ad esempio al taglio di alberi vetusti, dove utilizzano fessure, fori e rialzi di corteccia come rifugi. Riduzione degli habitat dovuta a ristrutturazioni e interventi antropici, diminuzione della disponibilità alimentare per lo sviluppo di pratiche agricole a monocultura e uso di pesticidi. La salvaguardia delle grotte, dei roost e delle aree di foraggiamento è fondamentale. Durante l'estate, le nursery richiedono particolare attenzione: le femmine possono abbandonare le colonie se disturbate, causando stress o aborti con perdita dei neonati. Oppure per il volo disordinato perché impaurite, causano la caduta dei piccoli, ancora senza pelo ed incapaci di volare, che muoiono al suolo, essendo completamente dipendenti dalla madre. Le femmine partoriscono solamente un piccolo all'anno, rari sono i parti gemellari, e non avvengono altri parti se perdono la prole. In inverno, anche il minimo disturbo può svegliare i pipistrelli in ibernazione, consumando preziose riserve energetiche. Oltre ad essere patrimonio della biodiversità, i Chiroteri svolgono un ruolo essenziale come insetticidi naturali, contribuendo al controllo di insetti nocivi per l'agricoltura e fastidiosi per l'uomo.



Un gruppetto di rinolofi maggiori (*Rhinolophus ferrumequinum*) in ibernazione alla grotta di Coal di Campore (fot. Andrea Pereswiet-Soltan)

* Le fotografie sono state eseguite illuminando con una luce rossa e in tempi brevissimi, per creare il minimo disturbo ai pipistrelli in grotta.

LA RISCOPERTA DELLA GROTTA "A" DI VEJA

NUOVE RICERCHE SCIENTIFICHE RIVELANO NUOVI DATI SU FAUNA, CLIMA E PRESENZA UMANA

Elena Ghezzi

ricercatrice dell'Università di Padova

Il Ponte di Veja e tutto il sistema carsico sottostante sono da sempre conosciuti e oggetto di attenzione da parte dell'uomo. Ma il legame tra la storia umana e Veja va ben oltre il tempo moderno, arrivando fino a 40.000 anni fa. Questo è il primo risultato ottenuto dai reperti recuperati nella campagna di scavo 2021-2022 (vedi "Il Parco Informa" anno I, n. 2, pg 20) e in corso di studio. Nella parte terminale della Grotta "A" è stata infatti messa in luce una breve sequenza di strati: la parte subito al di sotto del piano di calpestio presenta un ricchissimo contenuto di carboni, resti di ossa di pipistrello e pochi materiali antropici (selci), mentre è stato possibile datare ad un tempo ben più antico dell'ultimo massimo glaciale lo strato più profondo e i resti di orso delle caverne appartenenti a questo strato. Ma non è tutto, grazie ad avanzate analisi chimiche e mineralogiche effettuate dall'Università Ca' Foscari, è stato possibile ricostruire l'evoluzione del contesto sedimentario dell'intera grotta.

A partire da 40.000 anni fa, esemplari di orso delle caverne entravano nella grotta probabilmente per il letargo. Alcuni animali giovani non sopravvivevano all'inverno; infatti, la maggior parte dei resti fossili di denti di orso delle caverne recuperati derivano da individui di un anno o poco più. Sono quasi del tutto assenti resti di animali adulti e molto scarsi quelli di individui vecchi. Dal preglaciale, nella grotta si accumulano loess e materiale fine esterno alla grotta. Si arriva quindi ad un tempo relativamente recente, datato a circa 13.000 anni fa. Da questo momento in poi quello che si riconosce è una intensa frequentazione da parte dell'uomo che non ha lasciato tracce evidenti se non pochissime selci. È comunque interessante notare il forte accumulo di resti carboniosi oltre al guano, a testimonianza dell'uso di fuoco, che potenzialmente permetteva, tra l'altro, di illuminare la grotta interna. È stato possibile in parte riconoscere le specie vegetali da cui questi carboni derivano: attorno a 13.000 anni fa, a Veja viene attestata la presenza di pino silvestre, sostituito in un tempo di poco più recente da alberi a foglia decidua, come ontano, nocciolo, olmo, faggio e quercia. Questo strato sedimentario più recente con molti resti di pipistrelli del genere *Myotis*, *Miniopterus* e raro *Rhinolophus* testimonia un ambiente favorevole per questi animali presumibilmente già all'inizio dell'Olocene, integrando i dati temporali sulla colonia di pipistrelli attuale, che ha iniziato a

estivare nella grotta "A" solamente 50-70 anni fa.

Tra i minerali rilevati a livello chimico e in diverse parti della grotta, sono più frequenti la taranakite, i minerali fosfatici, il quarzo, e i feldspati potassici. I primi sono legati ad ambiente umido e acido, mentre quarzo e feldspati derivano dalla presenza di loess e apporti esterni alla grotta.

Come ogni grotta, anche la grotta "A" di Veja ha avuto una sua evoluzione nel tempo. Alla deposizione attiva di "suolo", testimoniata nel fondogrotta, è seguito un periodo relativamente recente di trasporto naturale del sedimento a partire dalla biforcazione del ramo laterale dovuto sia al passaggio di acque ipogee che per rimozione di guano usato come fertilizzante da parte di Pietro "Tiglio" (nota di Bruno Lavarini) negli anni '50 e '60. Per questi motivi, la storia più recente non sembra essersi conservata.

La prima stagione delle ricerche scientifiche a Veja (circa 1930-1975) sono state condotte da Angelo Pasa e Francesco Zorzi, e poi da Giovanni Bartolomei e Alberto Broglio, con il coinvolgimento del Museo di Storia Naturale di Verona, l'Università di Ferrara, la Soprintendenza e il CNR. Gli scavi hanno interessato per lo più l'ingresso della grotta, una zona che oggi con i nuovi studi possiamo considerare come rimaneggiata per via del progressivo svuotamento dei sedimenti interni.

Restano però molti punti ancora da chiarire e la recente rinascita dell'interesse scientifico per Veja sottolinea l'importanza di una interpretazione dello scavo complessiva e multidisciplinare, che vede coinvolti ricercatori da almeno quattro diverse università italiane e specializzati in ambiti diversi e nuove figure professionali si stanno aggiungendo al team. Infatti, un nuovo progetto supportato dal Ministero dell'Università e della Ricerca e dall'Università di Padova (acronimo HYPERPAST, progetto n. MSCA2024-0000017) vuole ampliare l'orizzonte di indagine nella Grotta "A" e dell'intero complesso di Veja applicando, tra l'altro, indagini di imaging non invasivo sulle pareti della grotta, lo studio del DNA antico e nuove analisi geologiche di dettaglio.

La storia di Veja e delle sue grotte è forse solo una piccola parte molto localizzata del passato della Lessinia, ma è ancora parte pulsante del territorio e oggi come in futuro merita di ricevere il dovuto rispetto e visibilità sia in Italia che all'estero.

Alla scoperta di **SANT'ANNA D'ALFAEDO, PATRIMONIO DI STORIA E NATURA**

MUSEI, CHIESE, FORTI, GROTT E PAESAGGI:
UN TERRITORIO DA CONOSCERE E
VISITARE IN LESSINIA



IL TERRITORIO

Sant'Anna d'Alfaedo si trova nella parte nord-occidentale dell'altopiano della Lessinia e occupa gran parte dell'alta Valpolicella. Dal 1990 rientra nel Parco Naturale Regionale della Lessinia, istituito dalla Regione Veneto per tutelare e valorizzare il patrimonio naturalistico e paesaggistico dell'area. Le prime presenze umane risalgono al Paleolitico Inferiore, ma è con gli abitati d'altura dell'età del Ferro, veri villaggi fortificati, che il territorio assume un ruolo di rilievo. Il nome Alfaedo potrebbe derivare dal latino fagetum (faggeto), richiamando gli antichi boschi che un tempo coprivano la zona. Il comune comprende, oltre al capoluogo, le frazioni di Giare, Corrubio-Vaggimal, Cerna, Fosse, Ceredo e Ronconi e numerosissime altre contrade.

MUSEO PALEONTOLOGICO E PREISTORICO

Nel centro di Sant'Anna d'Alfaedo il museo espone una ricca e importante collezione di reperti paleontologici e preistorici. Tra i fossili più spettacolari figurano una tartaruga marina di oltre 70 milioni di anni e un grande squalo del Cretaceo Superiore, lungo più di cinque metri, provenienti soprattutto dalle cave del Monte Loffa. La sezione preistorica raccoglie reperti dei siti di Grotta di Fumane e Riparo Tagliente, testimonianze fondamentali per lo studio delle popolazioni preistoriche della Lessinia.



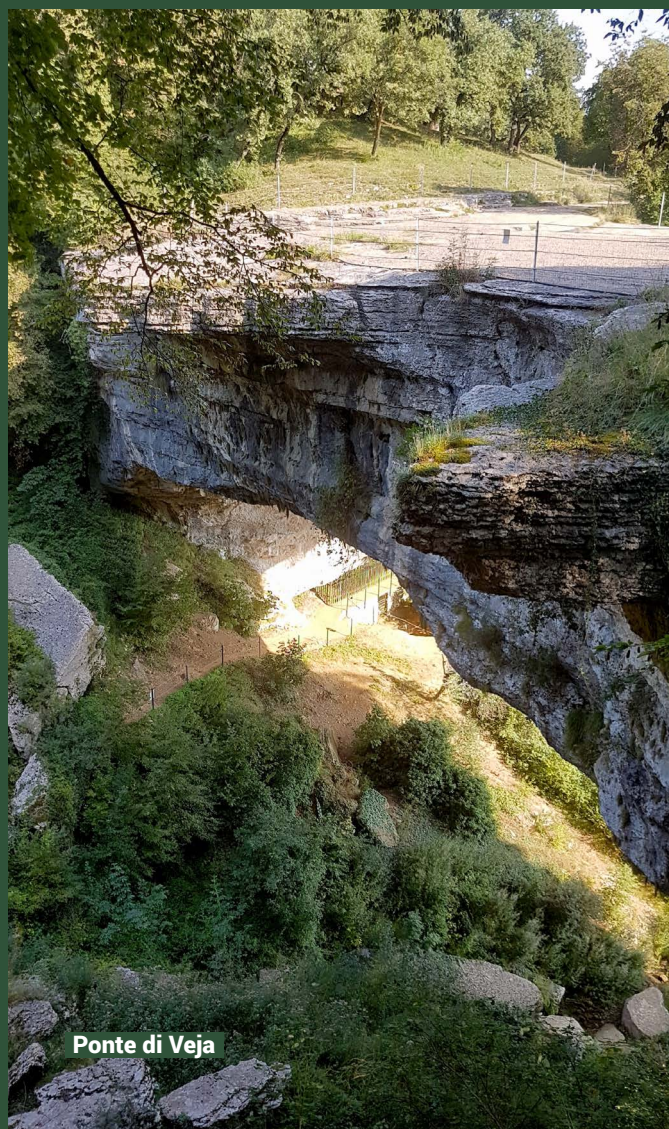
Sant'Anna d'Alfaedo (foto di Matteo Zamana)

PONTE DI VEJA

Nella frazione Giare, a 602 m di quota lungo il sentiero europeo n. 5, si trova il maestoso Ponte di Veja, ciò che rimane dell'architrave di un'enorme caverna carsica. Alla base dell'arco si aprono grotte abitate nel Paleolitico Medio, come dimostrano resti faunistici e strumenti litici rinvenuti nella "Grotta dell'Orso". Le dimensioni dell'arco sono impressionanti: fino a 29 metri d'altezza, 11 metri di spessore e 52 metri tra i piloni. Questo scenario suggestivo ispirò artisti e letterati, tra cui Andrea Mantegna, che lo raffigurò nella Camera degli Sposi a Mantova. Secondo la tradizione, anche Dante Alighieri avrebbe tratto qui spunto per l'ottavo cerchio dell'Inferno, le celebri «Malebolge».

LA PIETRA DELLA LESSINIA

Conosciuta in passato come pietra di Prun, la Pietra della Lessinia è ancora oggi estratta nelle cave locali con tecniche moderne. Per secoli ha rappresentato il materiale più diffuso e impiegato nell'edilizia tradizionale: tutte le contrade erano costruite interamente in pietra, dai muri ai tetti, dalle fontane ai lavatoi, per delimitare i confini nei prati e il percorso delle strade. Oggi è impiegata per coperture, pavimentazioni, cornici architettoniche e per elementi d'arredo lavorati artigianalmente.



Ponte di Veja

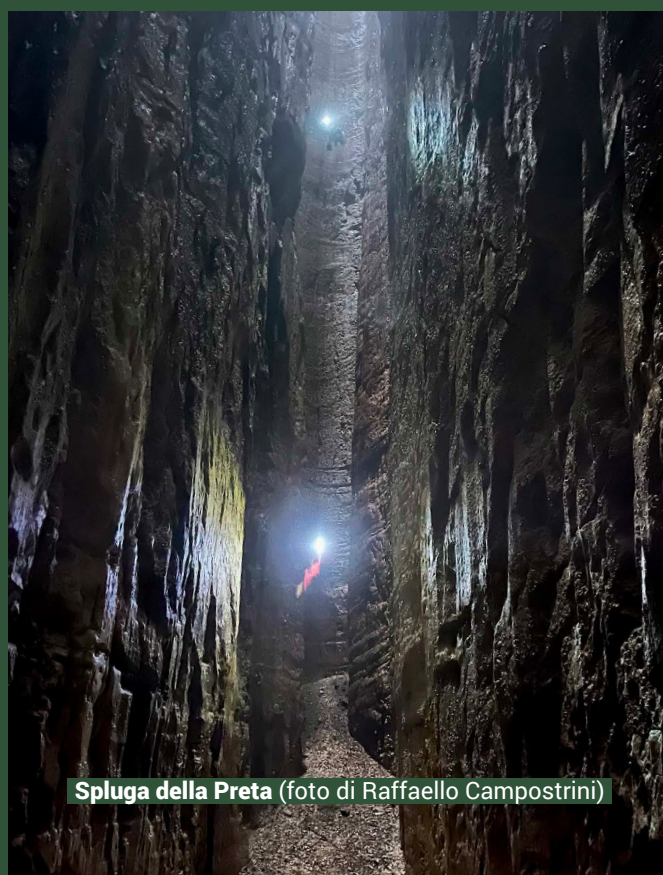
L'AREA DEL CORNO D'AQUILIO

L'area del Corno d'Aquilio, nel Parco Naturale Regionale della Lessinia, è dominata da una cima di 1545 m che offre splendide vedute sulla Val d'Adige, sul Lago di Garda e sul Monte Baldo. L'altopiano calcareo circostante, ricco di pascoli, faggete e malghe, è attraversato da numerosi sentieri adatti a diversi livelli escursionistici. La zona è celebre anche per i suoi fenomeni carsici, come la Grotta del Ciabattino e la Spluga della Preta, entrambe visitabili, previo consenso dei proprietari e autorizzazione rilasciata dall'Ente Parco (Art. 10 Norme di Attuazione del Piano Ambientale del Parco).

La Grotta del Ciabattino presenta affascinanti cambiamenti stagionali: in inverno si adorna di stalattiti e stalagmiti di ghiaccio, mentre d'estate si può osservare il fenomeno delle «fumate», causato dalla condensazione dell'aria calda che entra nella grotta, sempre più fredda al suo interno.

LA SPLUGA DELLA PRETA

Sulle pendici del Corno d'Aquilio (1545 m) si apre la Spluga della Preta, una delle più celebri e profonde cavità carsiche italiane. Formata da una successione di pozzi verticali collegati da cunicoli, è il risultato dell'erosione delle acque che nel tempo hanno modellato un complesso sistema sotterraneo. Conosciuta dal 1901 e studiata scientificamente dal 1925, è stata esplorata fino a 877 metri di profondità. Oltre all'interesse geologico, la Spluga ospita specie faunistiche rare, adattate alla vita in grotta. Accanto alla cavità sorge la chiesetta di San Benedetto, protettore degli speleologi, meta ogni anno, in occasione della festa di San Benedetto di una suggestiva cerimonia.



Spluga della Preta (foto di Raffaello Campostrini)



Veduta di Fosse e del Corno d'Aquilio

CHIESA DI SAN GIOVANNI IN LOFFA

Posta in posizione panoramica sul Monte Loffa, è considerata da alcuni la chiesa più antica della Lessinia occidentale. Una data incisa, seppur di difficile lettura, rimanderebbe al 1131, mentre documenti certi la menzionano dal 1454. Probabilmente fu edificata per volontà dei nobili Maffei di Verona. L'edificio romanico, con tetto a capriate, custodisce altari in marmi policromi, una pala con San Giovanni Battista, San Marziale e Sant'Urbano, e il sarcofago di Guido Antonio Maffei (1523). Sul fianco sinistro s'innalza il caratteristico campanile tronco in conci di pietra.

FORTE MONTE TESORO

Dopo l'annessione del Veneto al Regno d'Italia (1866), la Lessinia divenne confine strategico verso l'Impero Austro-Ungarico. Tra il 1905 e il 1911 fu così costruito dal Genio Militare Italiano il Forte Monte Tesoro, tra la valle di Prun e la Valpantena. Progettato secondo moderni criteri difensivi e ispirato al modello Rocchi, fu uno dei primi forti realizzati in pietra locale su base di calcestruzzo, poi replicato lungo l'arco alpino. Su più livelli, circondato da fossati, il complesso comprende gallerie e ambienti un tempo destinati ai soldati. Dalla terrazza posta sul tetto si gode di una vista mozzafiato a 360° sulla Lessinia, il lago e tutta la pianura padana fino agli Appennini. Disarmato durante la Prima Guerra Mondiale, fu utilizzato per decenni come deposito militare. Recentemente restaurato dal comune di Sant'Anna d'Alfaedo, ospita oggi eventi culturali, mostre e visite guidate di scolaresche e turisti interessati.



Chiesa di San Giovanni in Loffa (foto di Raffaello Campostrini)



Monte Tesoro (foto di Michele Righetti)

PONTE DI VEJA

INTERVENTO DI MANUTENZIONE LUNGO IL SENTIERO CHE CONDUCE ALLA PARTE SOTTOSTANTE IL PONTE

L'intervento in progetto prende avvio dall'accertamento che le attuali protezioni anticaduta del sentiero realizzato dalla Comunità Montana della Lessinia negli anni Novanta e che conduce al Ponte di Veja necessitano di un urgente intervento di manutenzione.

Le particolari condizioni climatiche del luogo con presenza di umidità a forte concentrazioni, la pressione antropica del luogo e le non sempre corrette modalità di fruizione del luogo da parte dei visitatori (soprattutto con riferimento agli atti di vandalismo di cui sono oggetto la cartellonistica informativa e di sicurezza, le funi di protezione delle aree non visitabili ecc) sono tra le cause principali che hanno comportato il degrado della staccionata e delle recinzioni, compromettendo la sicurezza dei visitatori.

INTERVENTO DI MANUTENZIONE

È prevista la rimozione completa delle strutture di protezione attuali (staccionata e recinzione) e la posa di nuove protezioni con le caratteristiche tecniche di seguito descritte: posa di una nuova recinzione in materiale con finitura tipo «acciaio corten» con sostegni verticali ad interasse di circa 2,50 m da posizionare ad ogni cambio di direzione del sentiero. Il nuovo parapetto verrà dotato anche di una rete in acciaio, tenuta in tensione con cavi sempre in acciaio, che impedisca la caduta accidentale attraverso un elemento orizzontale e i due verticali e renda impossibile poter «salire» sugli elementi orizzontali con il pericolo di cadere nel vuoto. La pendenza attuale e la conformazione planimetrica del sentiero non verranno in alcun modo modificati.

Nella parte soprastante il ponte è previsto esclusivamente un intervento di manutenzione ordinaria mirato a ripristinare l'altezza del parapetto attuale mediante la pulizia del materiale che nel tempo si è accumulato alla base del parapetto, una verifica delle tensioni delle funi di acciaio con rimessa in pristino dei tratti allentati e controllo degli attuali paletti verticali.

Nell'ambito del progetto di riordino di tutta l'area del Ponte di Veja è prevista anche la bonifica e la disciplina delle calate che nel corso di anni sono state aperte anche in modo del tutto irrazionale. In pratica si tratterà di eli-



REALIZZAZIONE DEI LAVORI DALLA METÀ DI APRILE COME DA CRONOPROGRAMMA DEI LAVORI

Durante i lavori l'area archeologica del Ponte di Veja non sarà visitabile. Il sentiero E5 che attraversa l'area di Riserva naturale ad Indirizzio didattico del Parco Naturale Regionale, in accordo con il Comune di Sant'Anna d'Alfaedo, sarà temporaneamente deviato. Conclusione dei lavori, salvo imprevisti, per giugno 2026.

minare tutti quei ancoraggi (fori con viti nella roccia) non più utilizzabili anche per motivi di sicurezza e naturalmente vietare ogni operazione che comporti nuovi ancoraggi. Nella rimozione degli ancoraggi sarà usata la massima attenzione per non arrecare danno alla roccia, in presenza di ancoraggi difficilmente estraibili verrà chiuso il foro e inhibito l'utilizzo. Potranno essere lasciate due sole calate sul versante a SUD del ponte (verso valle) utilizzabili solo ed esclusivamente dalle associazioni speleologiche autorizzate dall'Ente Parco a soli fini addestrativi e di istruzione dei propri iscritti. Queste due calate non andrebbero ad interferire in alcun modo con la sentieristica presente percorsa dai visitatori. Il progetto è stato condiviso con la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Verona, Rovigo e Vicenza e con i proprietari dell'area.



Atti vandalici alla segnaletica



MUSEI DI BOLCA E GIAZZA CHIUSI PER LAVORI



La chiusura temporanea del Museo dei Fossili di Bolca e del Museo dei Cimbri di Giazza si rende necessaria per consentire importanti lavori di efficientamento energetico, indispensabili per la sicurezza, la fruibilità e il futuro delle strutture museali del Parco della Lessinia.

Con atti notarili del 24.06.2025 e del 06.11.2025 il diritto di superficie sulla Pesciara di Bolca e la proprietà del Museo di Bolca sono stati trasferiti dall'ex Comunità Montana della Lessinia all'Ente Parco Naturale Regionale della Lessinia. Contestualmente al trasferimento dei beni, l'ex Comunità Montana della Lessinia ha ceduto al Parco, anche due importanti progetti per l'efficientamento energetico della struttura museale, finanziati a valere sui Fondi F.O.S.M.I.T., progetti finanziati dalla Regione Veneto a sostegno del progetto di candidatura UNESCO della Val d'Alpone. Si tratta dell'intervento di riqualificazione energetica dell'impianto termico del Museo dei Fossili di Bolca dell'importo di €. 267.636,26 + Iva e della realizzazione di impianti fotovoltaici e riqualificazione energetica a servizio del Museo dei Fossili di Bolca dell'importo di €. 121.324,86 + Iva.

Gli interventi si sono resi necessari a causa dei frequenti guasti verificatisi all'impianto di riscaldamento, ma an-

che per assicurare una miglioria della struttura in termini di efficienza e sostenibilità energetica, fondamentale per il miglioramento delle condizioni di fruizione della struttura e strategica in vista della candidatura Unesco della Val d'Alpone. I progetti sono ora in fase esecutiva, pur avendo richiesto un notevole impegno per trovare delle soluzioni progettuali idonee, in particolare cercando di coinvolgere il meno possibile l'area espositiva. Con riferimento all'esecuzione dei lavori, che comporteranno necessariamente la chiusura al pubblico del Museo dei Fossili, si prevede la conclusione entro l'estate 2026, salvo imprevisti, come da cronoprogrammi progettuali; i cantieri per motivi di sicurezza non potranno essere simultanei: prima si procederà con la realizzazione dell'impianto termico e successivamente con la realizzazione dell'impianto fotovoltaico.

Anche al Museo dei Cimbri di Giazza sono previsti degli interventi di efficientamento energetico con la sostituzione dell'impianto di riscaldamento, attualmente non funzionante e che non consente la riapertura al pubblico e la fruizione della struttura. La realizzazione dei lavori, come da cronoprogramma progettuale è prevista in primavera-estate 2026.



Il museo dei fossili a Bolca



APPROVATO IL PIANO DI CONTROLLO DEL CINGHIALE

È stato definitivamente approvato dalla Comunità dell'Ente Parco nella seduta dello scorso 13 ottobre il piano di controllo del cinghiale. Il piano è attuato ai sensi della Legge n. 394 del 1991, del Piano Ambientale del Parco Naturale Regionale della Lessinia e del Piano Regionale di interventi urgenti per la gestione, il controllo e l'eradicazione della peste suina africana 2022-2027.

Il Regolamento del controllo potrà essere applicato all'intero territorio del Parco Naturale Regionale della Lessinia. Il controllo verrà attuato dall'Ente Parco, con il supporto della Polizia Provinciale, dei Carabinieri forestali e dei se-lecontrollori espressamente individuati, formati e incaricati dall'Ente.

Al Parco regionale spetterà la supervisione e coordinamento di tutte le fasi di attuazione e le attività connesse al controllo stesso. Il controllo potrà essere effettuato: periodi ed orari saranno di volta in volta stabiliti dal Parco tenendo in considerazione l'ecologia e la biologia della fauna presente e le attività antropiche.

Gli obiettivi del piano di controllo sono: contenere l'impatto della specie affinché la stessa non sia di pregiudizio alle attività agro-silvo-pastorali e alle altre componenti dell'ecosistema; limitare l'impatto sulla biodiversità; eradicare eventuali forme ibride e prevenire e contrastare la diffusione della Peste suina africana.

I MALGHESI DELLA LESSINIA PROTAGONISTI ALLA MOSTRA DEL CINEMA DI VENEZIA

**PRESENTATO "PER ULTIMI PER PRIMI",
IL NUOVO DOCUMENTARIO
DI MAURO VITTORIO QUATTRINA**

Lo scorso settembre, alla 82ª Mostra del Cinema di Venezia, nello spazio della Regione del Veneto, il regista Mauro Vittorio Quattrina ha presentato in anteprima il suo nuovo documentario dedicato alla Lessinia: *Per ultimi per primi*.

L'opera racconta, con uno sguardo antropologico, sociologico e ambientale, la vita dei malghesi della Lessinia, custodi di un sapere antico che rischia di scomparire. Un racconto che attraversa il lavoro quotidiano, le tradizioni e l'identità di una comunità che rappresenta una parte fondamentale della storia e della cultura del territorio.

All'incontro hanno partecipato, tra gli altri, il senatore Paolo Tosato, l'allora consigliere regionale Alessandra Sponda, il sindaco di Erbezzo Alessio Leso, il presidente del Parco Naturale Regionale della Lessinia Massimo Sauro e naturalmente il regista.



Proprio Sauro ha ricordato come i malghesi rappresentino «custodi della nostra storia, della nostra cultura e del presente del territorio», sottolineando l'importanza di tutelare e valorizzare un mestiere che da sempre caratterizza la Lessinia e il suo paesaggio umano.

GROTTA DELL'ARENA UN ECOSISTEMA SOTTERRANEO UNICO DELL'ARCO ALPINO

Gianfranco Caoduro - Biospeleologo del Gruppo Attività Speleologica Veronese

PREMESSA

L'altopiano carsico della Lessinia è caratterizzato dalla diffusa presenza di fenomeni carsici di superficie e di profondità. Le grotte nei Lessini veronesi registrate ad oggi al Catasto Regionale sono più di 800 e ogni anno gli speleologi veronesi ne scoprono ed esplorano di nuove. Alcune di esse come la Grotta di Roverè Mille, il Covolo di Camposilvano, le grotte del Ponte di Veja, i Covoli di Velo, la Spluga della Preta, sono note al grande pubblico per il loro interesse paesaggistico e naturalistico.

Tuttavia, negli alti Lessini, nel cuore del Parco Naturale Regionale della Lessinia, si apre una grotta, nota solo nel mondo della speleologia, che possiede un tesoro naturalistico di eccezionale valore biologico e che può essere annoverata tra le cavità di maggior interesse faunistico nell'intero arco alpino: la Grotta dell'Arena.

Infatti, uno degli aspetti più significativi della ricerca scientifica sotterranea è la biospeleologia, cioè lo studio delle forme di vita ipogee. In grotta vivono specie di animali che si sono adattate nel corso della loro lunga evoluzione all'ambiente sotterraneo, fortemente selettivo a causa delle sue singolari caratteristiche ecologiche: buio assoluto, temperatura costante e umidità relativa alla saturazione. Le specie animali troglobie, che popolano le grotte e le microfratture delle rocce calcaree, quindi, sono caratterizzate da assenza di occhi, depigmentazione e allungamento delle appendici (antenne e zampe), tanto da sembrare talvolta esseri alieni.

In Lessinia sono note diverse decine di specie troglobie, molte delle quali endemiche, cioè esclusive dell'area lessinica. Si tratta per lo più di ragni, crostacei, millepiedi, centopiedi e insetti, alcuni dei quali conosciuti solamente un'unica cavità e, per questo, considerati delle vere e proprie emergenze dal punto di vista naturalistico. Parliamo di organismi con altissimo grado di specializzazione morfologica, acquisita nel corso di milioni di anni di evoluzione alle particolari condizioni della vita ipogea. Proprio per questo, alcuni di essi sono considerati dei veri

e propri «fossili viventi». Lo studio di questi straordinari animali ha permesso anche di individuare le remote vicende geologiche che hanno determinato nel tempo l'evoluzione del territorio nelle forme attuali.

LA GROTTA DELL'ARENA

La Grotta dell'Arena si apre negli Alti Lessini su un'area pascoliva a circa 1500 di quota, presso Malga Bagorno, in Comune di Bosco Chiesanuova. La cavità, registrata al n. 476 V/VR del Catasto delle Grotte del Veneto ha uno sviluppo lineare di un centinaio di metri e una profondità di 22 metri. Si tratta di una complessa cavità di crollo scavata nei calcari oolitici che si apre ai margini di una grande dolina sventrata che conferisce al paesaggio esterno una caratteristica morfologia ad anfiteatro, che probabilmente ha dato origine al nome della cavità.

Si tratta di una cavità di «tipo freddo» in quanto il suo andamento sub-orizzontale favorisce l'accumulo nei mesi invernali di aria fredda nelle parti più profonde. Le condizioni meteorologiche interne risultano costanti: la temperatura è di circa 4 °C e l'atmosfera ha un grado di umidità relativa prossimo al 100%, per tutto l'anno.

Dal punto di vista biologico la grotta può essere definita di «tipo oligotrofico» dato che la quantità di materiale organico proveniente dall'esterno appare assai scarsa, come normalmente avviene nelle grotte di quota, situate in aree prive di copertura forestale. Proprio la sostanza organica



Biospeleologo in azione all'interno della Grotta dell'Arena (Foto Simone Grossule)



Fig.1 Il millepiedi troglobio *Serradium semiaquaticum*, presente nella Grotta dell'Arena e in poche altre grotte del Parco (Foto Simone Grossule)

Fig.2 Il pseudoscorpione *Neobisium torreii*, noto oltre che della Grotta dell'Arena anche di numerose grotte del Veronese (Foto Simone Grossule)

proveniente dagli ecosistemi di superficie tramite percolazione, o il guano dei pipistrelli, rappresentano le principali risorse trofiche sulle quali si basano le biocenosi sotterranee.

IMPORTANZA NATURALISTICA DEL SITO E INTERVENTI DI SALVAGUARDIA

In base alle ricerche biospeleologiche compiute fino ad oggi risulta che la Grotta dell'Arena è la cavità carsica con il più elevato tasso di specializzazione della fauna cavernicola nel Veronese, con un numero assai elevato di elementi troglobi. Tra le specie più caratteristiche possiamo citare gli pseudoscorpioni *Chthonius lessiniensis*, *Neobisium torreii* e *Balkanoroncus boldorii*, l'opilionide *Ischyropsalis strandi*, il crostaceo copepode *Lessinocamptus caoduroi*, i diplopodi: *Lessinosoma paolettii* e *Serradium semiaquaticum* e i coleotteri *Orotrechus vicentinus juccii*, *Orotrechus pominii*, *Italaphaenops dimaioi*, *Lessinodytes pivai*, *Speluncarius stefani* e *Halbherria zorzii*.

Rispetto alle altre grotte del Veronese, la Grotta dell'Arena presenta una fauna sotterranea di eccezionale interesse, con oltre 20 specie troglobie; alcune di queste (*Lessinocamptus caoduroi* e *Lessinosoma paolettii*) sono state fino ad oggi raccolte solamente di questa cavità.

Per la presenza di numerosi endemismi e per la straordinaria ricchezza del suo popolamento cavernicolo, la Grotta dell'Arena è sicuramente la cavità più interessante dal punto di vista faunistico della regione veronese, ma anche una delle più importanti dell'intero arco alpino. La cavità, tuttavia, essendo di facile accessibilità è stata oggetto in passato di frequenti visite da parte di collezionisti di insetti, alla ricerca dei rarissimi coleotteri trechini *Italaphaenops dimaioi* e *Lessinodytes pivai*. L'uso di tecniche non selettive e distruttive di raccolta, come le trappole a caduta, ha provocato negli anni '80 del secolo scorso inutili stragi di troglobi e un impoverimento evidente della biocenosi sotterranea.

l'accesso a tutte le cavità carsiche presenti nel proprio territorio senza apposita autorizzazione rilasciata dall'Ente e la raccolta di specie troglobie è assolutamente vietata, se non a fini di ricerca scientifica.

A livello nazionale è da ricordare che la Legge Quadro sulle Aree Protette (n. 394/91) all'art. 11 prevede il divieto di raccolta di specie animali nei parchi naturali, con sanzioni per i trasgressori che prevedono pesanti ammende o, addirittura, l'arresto fino a sei mesi.

Con l'approvazione del Piano Ambientale del Parco, la Comunità Montana della Lessinia, all'epoca soggetto gestore del Parco, ha provveduto alla chiusura con idonei cancelli delle cavità che in passato avevano subito le «attenzioni» da parte dei collezionisti. Nel caso specifico della Grotta dell'Arena tale intervento è stato facilitato dall'esiguità dell'ingresso, e la progettazione e l'installazione del cancello è stata curata dai biospeleologi della Commissione Speleologica Veronese. Analoghi interventi di chiusura sono stati realizzati in altri due importanti siti sotterranei: le Grotte del Ponte di Veja e i Covoli di Velo.

Gli interventi di tutela degli ecosistemi sotterranei, tuttavia, non devono limitarsi ad azioni repressive nei confronti dei collezionisti di insetti. Una minaccia più diffusa per la sopravvivenza delle biocenosi cavernicole è rappresentata dall'inquinamento delle acque sotterranee, originato da scarichi di attività antropiche varie. Molte specie ipogee sono, infatti, assai sensibili all'inquinamento delle acque sotterranee e, per questa loro caratteristica, possono essere impiegate come bioindicatori, nella valutazione del livello di alterazione degli ambienti ipogei. Pertanto, gli interventi diretti di tutela delle grotte e dei loro tesori biologici (come la chiusura delle cavità e il divieto di raccolta della fauna) devono essere affiancati da misure di salvaguardia degli habitat di superficie, al fine di evitare alterazioni delle falde sotterranee e degli ecosistemi cavernicoli.

IN CAMMINO... PER LA LESSINIA, PER IL MONDO!

Antonella Fait e Carla Rossi



In questi anni, noi insegnanti e i bambini che ora frequentano le classi terza e quarta della scuola Primaria di Corbiolo, abbiamo imparato quanto sia importante conoscere il territorio che ci circonda, per vivere in esso con più consapevolezza, per scoprire quanto la realtà che ogni giorno possiamo osservare sia ricca di

opportunità e di risorse. È con questi valori in testa e nel cuore, che abbiamo fortemente voluto incontrare Paolo Parricelli, che del Parco Naturale della Lessinia è il guardiaparco e un profondo conoscitore e Diego Lonardoni, direttore del Parco Naturale Regionale della Lessinia che con il loro gruppo di lavoro da tempo cercano di trasmettere anche alle nuove generazioni tutto il loro amore e il loro rispetto per questa terra. Il nostro Dirigente Scolastico Alessio Perpolli ha fin da subito sponsorizzato questa idea e ci ha spinti a cercare una proficua e duratura collaborazione con tutti quegli enti e quelle istituzioni che sono preposte a salvaguardare e valorizzare la Lessinia. Da questi presupposti e dalla passione di alcune insegnanti per l'escursionismo è nato poi il rapporto con Maria Vinco, una signora di Bosco Chiesanuova il cui affetto per i luoghi in cui è nata e per la riflessione che il camminare comporta, ha spinto ad intraprendere altri cammini, in giro per il mondo, come quello di Santiago e che ha testimoniato questi viaggi ai ragazzi con tanti interventi a scuola. In classe e fra i banchi è venuto spesso anche Paolo Parricelli per parlarci degli animali e delle piante che vivono in questo ambiente e che di questo ecosistema prezioso e fragile allo stesso tempo sono gli elementi vitali. Paolo e Maria hanno anche accompagnato i bimbi in uscita fra gli alti pascoli della Lessinia e questo è ciò che i ragazzi hanno voluto raccontare di questa coinvolgente esperienza. Ecco i racconti dei nostri ragazzi.

Dato che le nostre insegnanti volevano farci conoscere il Parco Naturale Regionale della Lessinia, hanno contattato il Guardiaparco e il direttore Diego Lonardoni. Detto fatto, abbiamo avuto il piacere di conoscere Paolo che è venuto a scuola il 31 marzo 2025 e ci ha spiegato i motivi per i quali

è nato l'Ente Parco. Ci ha fatto conoscere piante e animali che vivono in questo ambiente. Ha usato foto, video, audio registrati e reperti come: palchi, corna, penne e piume!!!

È stato molto interessante, tanto che abbiamo chiesto di poter fare un'uscita.

Infatti, lunedì 27 ottobre abbiamo raggiunto con il pulmino, Bocca di Selva. Ad aspettarci c'erano Maria e Paolo. Siamo scesi per una stradina fino a raggiungere il bosco. Qui abbiamo trovato alcune radure e dei prati morbidissimi. Siamo stati impressionati dai bellissimi colori della natura. Paolo ci ha fatto notare e ci ha raccontato molte cose sugli animali, sulle piante e su altri particolari lavori dell'uomo. Abbiamo visto: tane di marmotte, gli scavi che i cinghiali fanno per trovare il cibo; abbiamo visto escrementi di volpe e di cervo, su un piccolo abete c'erano i segni lasciati da un cervo che si è tolto il velluto dei palchi e una grande pozzanghera. Paolo ci ha spiegato che poteva essere la casa dell'Ululone dal ventre giallo. Abbiamo imparato a distinguere alcune piante: la Rosa Canina che, in mancanza di altro, è cibo per uccelli e volpi; c'era anche un'importante varietà di funghi.

Queste attività ci sono piaciute moltissimo e speriamo di poter continuare a collaborare con tutti questi esperti per imparare ancora di più ad amare la nostra terra.

La scuola, in Lessinia, rappresenta molto più di un luogo di apprendimento: è un presidio culturale e comunitario fondamentale. Il rapporto tra scuola e territorio è essenziale per preservare il patrimonio culturale della Lessinia, dalla lingua cimbra alle pratiche tradizionali, dall'artigianato alla memoria storica delle comunità. Attraverso progetti educativi radicati nel contesto locale, gli studenti possono conoscere e valorizzare ciò che li circonda, sviluppando un senso di appartenenza e responsabilità verso il proprio ambiente. Allo stesso tempo, la scuola porta in montagna nuovi stimoli, tecnologie, idee e opportunità, contribuendo a contrastare lo spopolamento e a mantenere vivo il tessuto sociale. Quando collaborano, scuola e territorio creano un circolo virtuoso: la comunità offre saperi e risorse, mentre l'educazione forma giovani capaci di immaginare un futuro sostenibile per la Lessinia. In questo equilibrio tra radici profonde e apertura al mondo, la scuola diventa un elemento cardine per la continuità culturale e lo sviluppo della montagna lessinica.

E noi, orgogliosi, ci crediamo.

Il Dirigente Scolastico, Alessio Perpolli

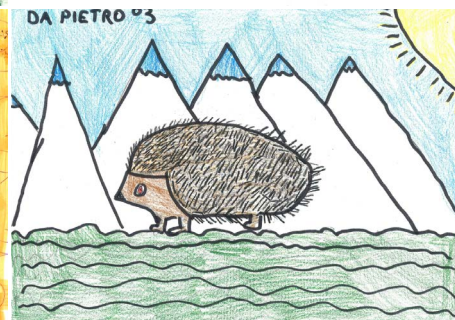


Maria Vinco e Paolo Parricelli ringraziano la Scuola Primaria di Corbiolo

Rendere partecipi della propria passione per la nostra Lessinia e il suo straordinario Parco Naturale e per il Cammino, condividere alcuni tratti di Natura, di percorsi, di terre e di persone con i ragazzi e le loro maestre è stata un'emozione bellissima! Gli occhi limpidi, attenti, sinceri e curiosi, le domande e le riflessioni profonde hanno reso la nostra esperienza con i ragazzi davvero straordinaria!

Ringraziamo le Maestre che ci hanno invitato a far parte del loro progetto e il Dirigente scolastico, ma soprattutto i ragazzi della Scuola Primaria di Corbiolo.

Maria e Paolo



CASTEL PORZIANO SOSTIENE LA CANDIDATURA UNESCO DELLA VAL D'ALPONE

DELEGAZIONE ATS IN VISITA ALLA TENUTA PRESIDENZIALE IN PROVINCIA DI ROMA

Lo scorso 16 settembre 2025, una delegazione dell'associazione ATS ((Val d'Alpone, faune e flore e rocce del Cenozoico), promotrice della candidatura UNESCO, è stata ospitata nella Tenuta di Castel Porziano, una delle tre residenze del Presidente della Repubblica. La tenuta si trova a circa 25 km da Roma, si estende per quasi 6.000 ettari ed è nota per la sua importanza naturalistica. L'associazione ATS sta curando il dossier di candidatura UNESCO per l'eccezionale patrimonio fossilifero del Cenozoico presente nella Val d'Alpone e nell'alta valle del Chiampo.

Il gruppo in visita era composto da rappresentanti istituzionali e componenti del comitato tecnico-scientifico composto dai sindaci di San Giovanni Ilarione, Luciano Marazzan, e di Roncà, Lorenzo Ruggeroni; dal presidente e direttore del Parco Naturale Regionale della Lessinia rispettivamente Massimo Sauro e Diego Lonardoni e dal Comitato Tecnico-Scientifico ATS oltre ad Amministratori dei Comuni di Vestenanova, Montecchia di Crosara, Roncà e Soave.

L'invito alla Tenuta Presidenziale di Castel Porziano è giunto dalla Direttrice, la dottoressa Giulia Bonella, con

l'intento di esprimere pieno sostegno alla candidatura UNESCO della Val d'Alpone. L'evento è stato organizzato dal dottor Giovanni Mastrandrea.

Il gruppo ha poi esplorato la tenuta e le sue bellezze storiche e naturali. La Direttrice, nel suo discorso, ha incoraggiato l'ATS a presentare un dossier di candidatura prestigioso. L'obiettivo è rappresentare degnamente l'Italia nella prossima selezione, la cui documentazione finale dovrà essere inviata a Parigi entro il 30 gennaio 2026.



Foto del gruppo

MARCO TONIN TRA I VINCITORI DI "SCATTO AL PARCO – VENETO? NATURALE! 2024/2025"

La fotografia di Marco Tonin



Marco Tonin è tra i cinque vincitori del concorso fotografico regionale "Scatto al Parco – Veneto? Naturale! 2024/2025" e autore della foto scelta per rappresentare il Parco Naturale Regionale della Lessinia.

Il suo scatto, realizzato a Monte Torla – Malga Lobbia, cattura un momento di grande poesia: un bambino su un piccolo carro trainato da un cavallo, accompagnato da un adulto, mentre un ciclista percorre lo stesso sentiero. Due

tempi diversi — la tradizione e la vita contemporanea — che si incontrano in un'unica immagine capace di raccontare l'essenza della Lessinia.

Marco, originario di Chiampo (VI), è un appassionato di montagna e fotografia. Pur essendo un fotografo amatoriale ha già vinto diversi concorsi e ama immortalare ciò che lo colpisce: paesaggi, città, Venezia di notte e, spesso, gli animali della Lessinia che fotografa all'alba, come i camosci.



CAMMINAPARCO INVITA A SCOPRIRE LA LESSINIA D'INVERNO. NATURA, STORIA E TRADIZIONI IN UN'UNICA ESPERIENZA

La rassegna del Parco della Lessinia prosegue nel periodo invernale con una serie di escursioni guidate per vivere la montagna nella stagione più silenziosa e affascinante. Con l'arrivo dell'inverno, il Parco della Lessinia si trasforma in un palcoscenico naturale capace di sorprendere anche i visitatori più esperti. Ad accompagnare curiosi ed escursionisti alla scoperta di questo universo fatto di neve, boschi e meravigliosi panorami è Camminaparco, la rassegna di camminate guidate promossa dal Parco Naturale Regionale della Lessinia in collaborazione con Alta Lessinia.

Nell'ambito del Camminaparco 2025/26, è stata avviata dal Consiglio Direttivo dell'Ente Parco, con deliberazione n.92 del 5.11.2025, un progetto di collaborazione e inclusione sociale proposto dall'Azienda Ulss 9 per la realizzazione delle escursioni della rassegna *La montagna alla portata di tutti*, giornate pensate per rendere la Lessinia e il suo Parco davvero accessibili a tutti.

Anche per questo motivo la Regione Veneto ha inserito il Camminaparco nelle iniziative ufficiali delle manifestazioni legate a Milano-Cortina 2026 per il settore turismo, confermandosi una rilevante occasione di valorizzazione del territorio. Le giornate dedicate all'inclusione e previste nel 2026 in concomitanza con le Paraolimpiadi invernali 2026 saranno rivolte per persone con disabilità e per i loro accompagnatori e verranno definite in collaborazione con UOC Sociale Azienda Ulss 9 Scaligera.

20 DICEMBRE - SABATO BOSCO CHIESANUOVA

Suggerimenti tra le nevi lessiniche

Ciaspolata tra pascoli e fagete nell'alta Lessinia centrale

RITROVO: **BRANCHETTO** - ORE **09.30**
DURATA: **3 ORE** - LUNGHEZZA: **5 KM**
DISLIVELLO: **200 M**

10 GENNAIO - SABATO ERBEZZO / SANT'ANNA D'ALF.

Le nevi della Lessinia occidentale

Ciaspolata tra le malghe della Lessinia occidentale

RITROVO: **PASSO FITTANZE**
ORE **09.00** - DURATA: **5 ORE**
LUNGHEZZA: **5 KM** - DISLIVELLO: **200 M**

01 FEBBRAIO - DOMENICA BOSCO CHIESANUOVA

Magie invernali in alta Lessinia

Ciaspolata tra le malghe alte dell'altopiano

RITROVO: **SAN GIORGIO** - ORE **14.30**
DURATA: **3 ORE** - LUNGHEZZA: **4 KM**
DISLIVELLO: **300 M**

8 FEBBRAIO - DOMENICA SELVA DI PROGNO / CRESPIADORO

Le vette della Lessinia orientale

Ciaspolata tra le malghe Lobbia e Porto sul confine tra Lessinia veronese e vicentina

RITROVO: **CAMPOFONTANA** - ORE **09.00**
DURATA: **4 ORE** - LUNGHEZZA: **6 KM**
DISLIVELLO: **300 M**

22 FEBBRAIO - DOMENICA GREZZANA / SANT'ANNA D'ALF.

Suggerimenti nel Vaio della Marciora

Splendido e inusuale percorso tra l'impervio Vaio della Marciora e le contrade alte del Comune di Grezzana con visita finale al mulino e al baito

RITROVO: **BELLORI** - ORE **13.00**
DURATA: **4 ORE** - LUNGHEZZA: **7 KM**
DISLIVELLO: **350 M**

28 FEBBRAIO - SABATO BOSCO CHIESANUOVA

Luna e ciaspole

Ciaspolata tra la foresta dei Folignani e i pascoli innevati

RITROVO: **BOCCA DI SELVA** - ORE **18.30**
DURATA: **3 ORE** - LUNGHEZZA: **4 KM**
DISLIVELLO: **250 M**

15 MARZO - DOMENICA RONCÀ

La Val Nera

La Val Nera e il Monte Calvarina nella bassa Val d'Alpone

RITROVO: **RONCÀ** - ORE **09.00**
DURATA: **3 ORE** - LUNGHEZZA: **7 KM**
DISLIVELLO: **300 M**

22 MARZO - DOMENICA DOLCÉ

La chiesa di Ceraino, il borgo e il suo forte

Escursione alla scoperta del fiume Adige, del suggestivo borgo e del forte Austro-Ungarico

RITROVO: **CERAINO** - ORE **09.00**
DURATA: **3 ORE** - LUNGHEZZA: **7 KM**
DISLIVELLO: **350 M**



Per informazioni e iscrizioni alle escursioni, comprese quelle nell'ambito della Montagna a portata di tutti, visitare il sito:
www.altalessinia.com

PISTE DA FONDO DELL'ALTA LESSINIA

UN COMPENSORIO UNICO TRA PANORAMI, SPORT E RISPETTO DELLE REGOLE



Le piste da fondo

Le piste del comprensorio Alta Lessinia, inclusa la nota Translessinia, rappresentano un terreno ideale sia per l'escursionismo che per la pratica agonistica. I tracciati attraversano alcuni degli angoli più suggestivi dell'altopiano veronese, nel cuore del Parco Naturale Regionale della Lessinia.

Oltre 30 chilometri di piste perfettamente preparate, dai 1.490 ai 1.755 metri di quota, permettono emozionanti uscite in tecnica classica o libera, sempre accompagnate da panorami mozzafiato. I percorsi turistici, praticabili in entrambe le tecniche, sono di difficoltà medio-facile.

Lessinia Turistsport ha in concessione provinciale la gestione delle piste da sci fondo nell'alta Lessinia ed opera nei Comuni di Bosco Chiesanuova ed Erbezzo, in particolare nelle località S. Giorgio, Bocca di Selva e Passo Fittanze.

PARTENZE

Due i punti di partenza: Malga San Giorgio e Bocca di Selva. A Malga San Giorgio operano i maestri della Scuola Sci Alta Lessinia, disponibili per lezioni di tecnica classica e skating nello stadio del fondo.

Chi desidera percorrere la Translessinia trova a Bocca di Selva un avvio più agevole, grazie alla salita più dolce verso località Podesteria.

Tutte le piste vengono tracciate con costanza e grande cura, grazie a mezzi moderni che garantiscono ottime condizioni in ogni situazione di innevamento.

SERVIZI

Accanto alla partenza delle piste, a San Giorgio è disponibile un fornito noleggio per lo sci di fondo (classico e skating), oltre a ciaspole e slittini. È possibile acquistare materiale per sciolinatura e paraffinatura ed è operativo anche un servizio di paraffinatura.



TARIFFE E ORARI

Le piste sono accessibili da Malga San Giorgio e da Bocca di Selva dalle 8.30 alle 16.00.

- Biglietto giornaliero: €12 (sabato, festivi e periodo natalizio), €10 nei feriali
- Tessera 10 ingressi: €90
- Abbonamento stagionale: €130



INFORMAZIONI

È disponibile un **QR Code** per scaricare la mappa delle piste da sci e dei sentieri pedonali e visualizzare la propria posizione tramite GPS.

Aggiornamenti e dettagli sullo stato di innevamento sono disponibili sul sito www.altalessinia.it, oltre che sui social del Centro Fondo Alta Lessinia (Instagram, Facebook e X).



Battitura delle piste

SENTIERI PEDONALI

Oltre alle piste da fondo, viene tracciata una rete di oltre 30 km di sentieri pedonali segnalati, che collegano facilmente tutti i rifugi dell'Alta Lessinia da Malga San Giorgio, Bocca di Selva, Passo Branchetto e Passo Fittanze.

È importante evitare di camminare sulle piste da fondo, sia di giorno che di notte: il calpestio compromette infatti la qualità del manto nevoso e vanifica il lavoro degli addetti alla preparazione, creando disagi e potenziali pericoli per gli sciatori.

Area dei Basalti

INSTALLATO IL PRESEPE DEI BAMBINI

L'Ente Parco Naturale Regionale della Lessinia prosegue il suo impegno nella tutela e nella valorizzazione delle aree di maggior pregio del territorio. Con deliberazione del Consiglio Direttivo n. 77 del 30 settembre 2025, è stata approvata la proposta dell'associazione *La Molonara dei Bambini*, attiva a San Giovanni Ilarione, di realizzare nell'area dei Basalti un presepe costruito dai bambini.

L'iniziativa ha riscosso grande interesse e partecipazione.



Natale al Covolo di Camposilvano.

NELLA GROTTA DI VELO VERONESE

LA CELEBRAZIONE DELLA MESSA ALLA VIGILIA

Messa della Vigilia di Natale anche quest'anno al Covolo di Camposilvano. Si rinnova l'evento che da cinquant'anni porta i fedeli nella gigantesca grotta a Velo Veronese.

La Messa sarà celebrata il 24 dicembre alle 23 con l'animazione delle voci del coro La Falia. Il tradizionale appuntamento è organizzato dalle associazioni Benetticeras e Le Falie di Velo, dal Gruppo Alpini di Velo Veronese e dalla Pro loco con i donatori di sangue Fidas Verona e i volontari della Protezione civile assieme alla parrocchia, al Comune e al Parco naturale.

Era l'inverno del 1974 quando don Alberto Benedetti, il prete di Ceredo, disse all'amico paleontologo Attilio Benetti di casa non lontano dal Covolo: «Questa sarebbe la vera grotta per la Messa di Natale». Riporta ad allora, alla prima funzione religiosa celebrata tra i massi di pietra nella notte di Natale, l'inizio di una consuetudine che si ripete da mezzo secolo con la partecipazione di numerosi fedeli. Un luogo dove, secondo le leggende, si narrava che san Carlo Borromeo, di passaggio per raggiungere il Concilio di Trento, avesse confinato a vivere «fade, orchii e strie». E dove Dante pareva avesse tratto ispirazione per il suo «Inferno».

Ricorda il regista e autore Alessandro Anderloni, che dirigerà il coro La Falia: «Don Alberto arrivava con la solita cassa di legno contenente il necessario per la funzione, indossando una vecchia giacca, gli scarponi da montagna e un paio di guanti di lana tagliati sulle punte in modo che spuntassero le falangi delle dita». Una tradizione, interrotta soltanto nei due anni di pandemia, raccolta dai parroci successivi e giunta fino ai giorni nostri. «Chi saprà ascoltare», conclude Anderloni, «sentirà ancora le voci di don Alberto e di Attilio, a discorrere del futuro».



Bosco Chiesanuova

TANTI EVENTI TRA CULTURA, TRADIZIONI E SPETTACOLO

Bosco Chiesanuova propone un ricco calendario di iniziative che anima il paese per tutto il periodo invernale, tra appuntamenti culturali, spettacoli, musica e tradizioni della Lessinia.

Dal 5 dicembre al 6 gennaio, in piazza della Chiesa, ritorna Il Bosco delle Fate, un Villaggio di Natale con mercatini tipici, spettacoli, musica e attività per famiglie.

Il 27 e 28 dicembre, la suggestiva contrada Vinchi ospita il Presepe Vivente, un percorso narrativo con luci, musica e scene che raccontano la Natività, trasformando l'antico borgo in uno scenario immersivo.

Dal 27 dicembre al 6 gennaio, il Museo Luxino propone una mostra dedicata alle Olimpiadi, con immagini e materiali che raccontano la storia dei giochi. Il giorno dell'inaugurazione, il 27 dicembre alle 17, in Sala Olimpica sarà possibile incontrare Fulvio e Sabina Valbusa e Lucia Scardoni. Il 28 dicembre doppio appuntamento musicale: Chiesa di Lughezzano, ore 17.30: arie d'opera, Lieder e canti natalizi.



In Piazza della Chiesa, ore 18: concerto del Coro Scaligero dell'Alpe.

La rassegna teatrale Lessinia Show porta al Teatro Vittoria appuntamenti di livello nazionale con Luca Mazzucchelli il 19 dicembre e Andrea Fratellini il 29 dicembre.

Sempre il Teatro Vittoria, il 3 gennaio alle 21 ospita l'esibizione del Coro La Frizzolana, un appuntamento tradizionale dell'inverno in Lessinia.

Il 6 gennaio, alle 16, in piazza della Chiesa, va in scena il monologo teatrale «Fiabe dal Grande Nord» dedicato alle famiglie. Lo stesso giorno, il Cinema Teatro Vittoria propone la prima visione del film «Buen Camino».

Il Palaghiaccio resta aperto dal 29 novembre al 17 febbraio, confermando le tariffe degli anni precedenti e offrendo un punto di ritrovo per famiglie e appassionati di pattinaggio.

Il BOSCO delle FATE

MERCATINI DI NATALE DELLA LESSINIA

dal 5 DICEMBRE 2025 al 6 GENNAIO 2026

BOSCO CHIESANUOVA

PIAZZA DELLA CHIESA

ASSOCIAZIONE NUOVA BOSCO	COMUNE DI BOSCO CHIESANUOVA	CONTRADA VINCHI	GRUPPO ALPINI SEZ. BOSCO CHIESANUOVA
-----------------------------	-----------------------------------	--------------------	--

27 e 28 dicembre
dalle 16:30 alle 18:30

PRESEPE VIVENTE

di Contrada Vinchi

BOSCO CHIESANUOVA

PALAGHIACCIO

APERTO DICEMBRE 2025 e GENNAIO-FEBBRAIO 2026

SCOPRI
GIORNI E ORARI
DI APERTURA

LE BUONE PRATICHE

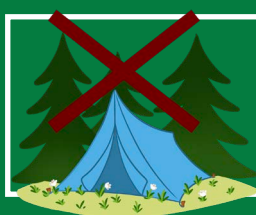
CHI NON RISPETTA QUESTE
NORME SARÀ PASSIBILE DI
SANZIONI AMMINISTRATIVE



**RISPETTA
LA PROPRIETÀ
PRIVATA!**



L'ACCENSIONE DEI FUOCHI
VIENE PUNITA SEVERAMENTE.
LA NEGLIGENZA PUÒ CAUSARE
DANNI IRREPARABILI.



ALL'INTERNO DEL PARCO
È VIETATO IL CAMPEGGIO
LIBERO!



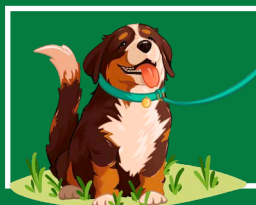
NON ENTRARE NELLE GROTT
O USARE DRONI SENZA
AUTORIZZAZIONE DEL PARCO



RIPORTA CON TE I RIFIUTI!



RISPETTA I DIVIETI DI TRANSITO
ED EVITA DI USARE INUTILMENTE
L'AUTOMOBILE!



TENERE I CANI
AL GUINZAGLIO



PUOI AMMIRARE, MA
NON RACCOLGERE I FIORI,
I MINERALI E I FOSSILI!



NON ABBANDONARE
I SENTIERI SEGNATI!



NON DANNEGGIARE LE
ATTREZZATURE DEL PARCO,
CHE SERVONO A FORNIRE
INFORMAZIONI E AD ASSICURARE
RIPOSO E RICREAZIONE.

- RISPETTA LA QUIETE DEL PARCO!
- COLLABORA A MANTENERE E PROTEGGERE GLI ECOSISTEMI, I LUOGHI DI NIDIFICAZIONE E LE FONTI ALIMENTARI EVITANDO DI ARRECARRE DISTURBO E DI PROVOCARE DANNI ALL'AMBIENTE!
- COLLABORA A MANTENERE INTATTA LA BELLEZZA DI QUESTO PAESAGGIO E RISPETTA LE NORME RELATIVE ALLA PROTEZIONE DEL TERRITORIO!
- DOTARSI DELLA GIUSTA ATTREZZATURA
- VIETATA OGNI ATTIVITÀ VENATORIA E DI PESCA

NELLE AREE DI RISERVA DEL PARCO E A PONTE DI VEJA
RISPETTARE LE ZONE INTERCLUSE ALLA FRUIZIONE TURISTICA!

IL PARCO INFORMA

**PERIODICO ISTITUZIONALE DELL'ENTE
PARCO NATURALE REGIONALE
DELLA LESSINIA**

STAMPATO IN 7.500 COPIE

Variatione con decreto 14/5/2024 Registro
Stampa n. 2184

Direttore Responsabile: Ada Sinigalia
Registrato al Tribunale di Verona N.2184/2022
Registro stampa.

Editore: Parco Naturale Regionale della Lessinia
Redazione: Piazza Borgo, 52 - 37021 Bosco
Chiesanuova (VR)

E-mail: comunicazione@lessiniapark.it

Stampa: Intergrafica Verona IGV - Strada Corte
Garofolo, 73/b Verona

Progetto Grafico: Selene Previti

Fotografia di copertina: si ringrazia Lessinia
Turistsport srl

Si ringrazia per la collaborazione il Direttore
del Parco dott. Diego Lonardoni

IL GIORNALE È STATO CHIUSO IL 16 DICEMBRE 2025

Seguici su:



Contatti

T 045-6799211 | PARCOLESSINIA@PECVENETO.IT

WWW.LESSINIAPARK.IT | INFO@LESSINIAPARK.IT